**BIOGRAFIE**

**ROSA BIAGIO fascicolo numero 106/6**

Rosa Biagio, nato a Milano il 27 agosto del 1882 è orfano di padre, Romualdo Rosa il quale era un lavandaio, e di madre Belloni Chiara anch'essa lavandaia. Il fidejussore dell'orfano è il nonno Belloni Biagio, fabbro. La famiglia di Rosa Biagio è composta da tre fratelli più piccoli: Antonio del 1884; Carlo 1885 ed infine Romualdo nato nel 1889. I genitori muoiono entrambi il 22 novembre 1891 e la nomina di Biagio all'orfanotrofio risale all'anno successivo, nel 1892, con l’ammissione definitiva nel febbraio 1893. Nel fascicolo personale dell’orfano vengono riportate numerose mancanze basate soprattutto sul suo cattivo contegno in diversi ambienti quali: il dormitorio, l’officina e la scuola di disegno dalla quale viene espulso. Nell'orfanotrofio Rosa Biagio è avviato al lavoro di meccanico, in un primo periodo eleva la propria paga, successivamente chiede un aumento ma la richiesta è stata rifiutata poiché come apprendista non solo non rende ma guasta anche i lavori stessi. Viene dimesso regolarmente il 23 giugno 1900 a diciotto anni e prende domicilio presso lo zio Invernizzi Pietro.

A cura di: Gaia Pafundi

**RE PASQUALE fascicolo numero 102/29**

L’orfano Re Pasquale è nato il 30 novembre 1875 a Milano, abita in via Verziere n°14 al 2° piano, ed è stato ricoverato nello stabilimento il 28 ottobre 1885.  
Il padre, Re Luigi, figlio di Luigi e fu Focacci Maria, è morto il 4 maggio 1880 a Milano e di professione era un sostraio, cioè un venditore di legname e carbone.  
La sua famiglia è composta, oltre che dal padre, anche dalla madre, Orsola Giorgi cucitrice, e da tre fratelli: Adele di 8 anni, Angelo di 6 anni e Giuseppe di 4 anni.  
Un documento rilasciato dalla Basilica Prepositurale di S.Stefano Promartire, datato il 23 gennaio 1885, certifica che l’orfano appartiene ad una famiglia miserabile e per questo motivo merita quindi di essere accettato nell’orfanotrofio maschile.  
L’orfano è affidato ad un tutore di nome Magnoni Pasquale, figlio del fu Domenico, che promette di ricevere in casa sua l’orfano ricoverato quando sarà dimesso per compiuta età, o per richiesta dei parenti, o per titoli di malattia o disciplina. Inoltre si doveva occupare dei danni o pagamenti all’orfanotrofio maschile in caso di mancato o ritardato adempimento dell’obbligo.  
Il bambino è stato vaccinato il 26 gennaio 1885 con effetto, e l’innesto fece un corso regolare con la comparsa delle pustole, che lasciarono caratteristiche cicatrici.  
La madre ha chiesto all’Istituto una vacanza autunnale con durata dal 1 settembre al 30 settembre 1888 (a fronte dei 15 giorni previsti ha richiesto 1 mese) desiderando di mandarlo in campagna per motivi di salute con un documento che risale al 16 agosto 1888.  
Non ha mancanze probabilmente perché ha avuto sempre un comportamento adeguato e corretto ed inoltre è stato ritirato dall’istituto, come dichiara una lettera datata al 1 ottobre 1888: la madre non potendo allevare da sola i figli, e con poca salute, è costretta a raggiungere i parenti del suo defunto marito in America.  
Dunque è costretta a levare dall’ospedale il figlio, venendolo a prendere giovedì 4 ottobre. Viene dimesso dall’Istituto il 4 ottobre 1888 sotto richiesta della madre

A cura di: Camilla Spada

**INZADI FIORENZO fascicolo numero 188/2**

Inzadi Fiorenzo, nato a Milano il 6 luglio 1919, fu ammesso il 30 marzo 1928 nell'orfanotrofio dei Martinitt all'età di otto anni. Il padre di Fiorenzo, Inzadi Giovanni, di professione prestinaio, morì il 5 luglio 1923, il giorno prima del quarto compleanno del figlio, a causa di un cancro allo stomaco; al suo decesso, era la madre che possedeva il dispenso economico per la famiglia, lavorando come portinaia. Il fratello, quando Fiorenzo viene ammesso all'orfanotrofio, ha 12 anni e va a scuola; successivamente lavorerà come litografo. Alla sua ammissione, Fiorenzo gode di una buona salute, considerato dal rettore gaio, di intelligenza mediocre e di buona indole. Durante la sua permanenza nell'orfanotrofio, l'orfano ha riscontrato voti sufficienti in tutte le classi che ha frequentato. Nonostante i buoni voti Fiorenzo ha tenuto una cattiva condotta ricevendo infatti quella nota decisiva per la sua espulsione: per diverse sere, Fiorenzo ha spinto un suo compagno di camerata a fare porcherie. Colti in fragrante da un terzo compagno, il giorno dopo fu organizzata una rissa, scoperta successivamente dall'istruttore Lagamba Vittorio, che si prestò subito a calmare i bollenti spiriti. In seguito a questo evento, il direttore decise di proporre l'espulsione di Fiorenzo, che fu quindi poi rilasciato e consegnato alla madre il 9 luglio del 1932.

A cura di: Jo Sirigu

**NAVARRA SEBASTIANO fascicolo numero 299/3**

L'orfano Navarra Sebastiano, nato nel 26 luglio del 1931, venne ricoverato nell'orfanotrofio maschile di Milano il 19 dicembre del 1940 a causa della morte del padre, Michele Navarra, nel 21 agosto 1938 e in seguito quella della madre, Spadone Maria, nel 10 giugno 1945.  
Quando Sebastiano entrò nell'orfanotrofio aveva 9 anni e la sua famiglia era composta dalla madre di 30 anni, dalla sorella Olmina di 10 anni e dalla sorella Carmela di 4 e mezzo; era una famiglia povera a cui mancavano soldi e vestiario. Nonostante le sue fragilità e disgrazie familiari Sebastiano era un bambino buono, rispettoso ed educato, voleva diventare un buon cittadino e un ottimo studente così da portare felicità a sua madre e alla famiglia. Era un bambino che amava suonare il violino, leggere e giocare con i suoi amici, amava la sua famiglia e con il suo carattere semplice e timido si mostrava ubbidiente e corretto nell'ambito scolastico e lavorativo. Era pacifico con un ottimo rapporto con i suoi coetanei, l'elenco delle sue mancanze era minimo e aveva intenzione di mostrare riconoscenza all'Istitutore e ai benefattori.  
Carlo Pinna, il tutore di Sebastiano, venne a ritirarlo anticipatamente nel 18 agosto del 1945; Sebastiano aveva frequentato la quinta elementare e il secondo corso della Scuola di Avviamento Professionale di Tipo Industriale ottenendo ottimi risultati e dimostrando attenzione e serietà.

A cura di: Elisa Perrone

**LANZI CARLO fascicolo numero 188/13**

L’orfano Lanzi Carlo, nato a Milano il 21 agosto 1889, perde entrambi i genitori a 6 anni, i quali lasciano 4 figli di minore età, in condizioni miserabili (del padre non è noto il suo precedente lavoro, mentre la madre era casalinga).

Per questo motivo, Carlo aspira al ricovero presso l’Orfanotrofio Maschile di Milano, per essere cresciuto ed educato ad una professione lavorativa. Carlo viene nominato dall’istituto il 16 dicembre 1898, a cui segue la data della visita (29 dicembre 1898), durante la quale ci si accerta che il bambino sia privo di malattie o di anomalie. Carlo, di buona salute, robusta costituzione, e vaccinato, viene ammesso provvisoriamente all’interno dell’istituto il 29 dicembre 1898, per poi essere definitivamente ammesso il giorno 7 del mese di aprile dell’anno successivo.

Ogni bambino all’interno dell’orfanotrofio ha una persona che fa da tramite tra l’istituto e la realtà esterna ad esso: si tratta del tutore, il quale si impegna a ricevere presso la propria casa l’orfano alla dimissione regolare raggiunti i 18 anni, o prima in caso di espulsione. Il tutore di Carlo, in questo caso, è lo zio paterno Ferdinando Lanzi, l’unico suo parente rimasto in vita.

L’esperienza del ragazzo all’interno dell’istituto è particolare e problematica. Il suo comportamento è, infatti, inopportuno e inefficiente, fin dai primi anni in cui fu ammesso. Oltre alle tipiche mancanze realizzate dagli alunni (come ritardi, compiti non svolti o spiacevoli comportamenti in classe), Carlo era proprio compiere minacce e insulti verso compagni o professori, oltre a mettere in atto comportamenti vietati, come appropriazione di oggetti di proprietà dell’istituto, fughe e anche bestemmie. Molte sono le lettere inviate al direttore dell’orfanotrofio per avvertirlo della sua indisciplinatezza, e quindi punirlo e ammonirlo. Nonostante ciò, Carlo era un bambino intelligente, come dimostrano i suoi voti e il suo desiderio di svolgere il lavoro di disegnatore litografo. Egli, però, a causa del suo continuo comportamento inopportuno, viene espulso dall’orfanotrofio sette anni dopo esser stato ammesso, il 9 giugno 1906.

Dopo la sua uscita, non si hanno più notizie di Carlo.

A cura di: Laura Gennari

**LATTUADA GIUSEPPE fascicolo numero 188/19**

Lattuada Giuseppe nacque a Milano il 6 gennaio 1894, perse il padre all’età di 5 anni. Lattuada Costantino esercitava la professione di bidello municipale, mentre la madre, Giuseppa, quella di servente. Prima di lasciare la sua residenza per recarsi all’orfanotrofio, Giuseppe viveva a casa della nonna presso Paderno Dugnano, mentre la madre e la sorella Carolina di 6 anni vivevano a Milano. All’età di 7 anni Giuseppe, il giorno 19 novembre 1901, venne ammesso all’orfanotrofio Martinitt su richiesta della madre, la quale essendo vedova e povera di denaro, non riusciva a occuparsi di entrambi i figli. Giuseppe non ha mai sofferto di alcuna malattia o problemi di costituzione, come risulto dalla visita medica del 19 novembre 1901 effettuata per l’ammissione all’orfanotrofio. All’interno dell’istituto egli frequentò i cinque anni delle scuole elementari, mentre per quanto riguarda gli studi complementari egli arrivò al 4° corso serale per poi specializzarsi in meccanica. Giuseppe ebbe un gran numero di mancanze dovute a comportamenti poco idonei e mancato contegno soprattutto all’interno del dormitorio e nell’officina di meccanica. Ciò nonostante non venne mai espulso, ma venne dimesso regolarmente il 12 agosto 1912.

A cura di: Sofia Viscardi

**RIGAMONTI ARTURO fascicolo numero 104/12**

Rigamonti Arturo, nacque a Milano il 25 aprile 1883, figlio legittimo di Giovanni Rigamonti e Teresa Magliavacca; la famiglia era composta dal padre, bottonaio, dalla madre, orlera e da un fratello più grande di 2 anni. Il padre morì il 27 gennaio 1886; la famiglia, miserabile, si trovò quindi in difficoltà e per questo la madre il 14 luglio 1893 fece domanda all'istituto dell'orfanotrofio maschile per far ammettere Arturo, che entrò provvisoriamente il 13 febbraio 1894 e in maniera definitiva l'11 marzo 1894.  
Da subito frequentò la scuola e il 7 luglio 1894 ricevette l'attestato per aver superato la seconda elementare con 24 punti su 30. All'orfano fu poi rilasciato nel 1895 un certificato degli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare inferiore, nelle prove scritte ricevette sette in italiano e calligrafia, nelle prove orali sette in letteratura, storia, geografia, diritti e doveri del cittadino, e otto in aritmetica pratica.   
Il tutore del ragazzo era Magliavacca Gaetano, zio dell'orfano.   
Nel corso dei 5 anni trascorsi in orfanotrofio compì alcune mancanze, principalmente riguardanti *cattivo contegno*, *espulsione dalla scuola* e *crisi di protesta*; le punizioni furono generalmente la reclusione in cella o la privazione di uscite.   
Le sue condizioni generali erano all’ammissione discrete: la costituzione scheletrica era normale, la salute buona. In breve tempo le sue condizioni però precipitarono, in un documento viene riportato il bisogno di dover attenersi al lavoro di giardiniere per motivi di salute. Infatti il 28 febbraio 1895 scrisse una lettera alla madre alla quale chiese di venirlo a trovare perché le sue condizioni erano gravi, e per quattro giorni stette dal dottore.  
Fino al 1899 le sue condizioni di salute peggiorarono, si recò più volte dal dottore a fare visite di controllo.  
Con una lettera datata 27 ottobre 1899 viene riportato che il bambino presenta una malattia sifilitica e per questo deve essere allontanato dagli altri bambini ed essere riportato dalla madre, in quanto è il primo caso riscontrato.   
La madre richiede un sussidio, come ad esempio biancheria o indumenti, in quanto trovandosi in miseria e senza lavoro non è capace di mantenere un figlio.  
Per questo motivo venne dimesso anticipatamente il 22 novembre 1899.

A cura di: Chiara Nocera

**GUASCONI BERNARDO fascicolo numero 186/17**

Guasconi Bernardo, nato il 15 settembre 1908, viene ricoverato all’orfanotrofio il 17 maggio 1917. Egli è un orfano di guerra, non si sa bene che lavoro faccia la madre, ma non riesce a sostenere le spese economiche ed è costretta a mandarlo in quella struttura.

Il bambino appena arrivato ha nove anni, fin da subito si mostra indisciplinato e sfacciato verso i professori e i compagni. Riceve diverse punizioni e tutte le sue mancanze vengono segnate una ad una. La prima risale al 19 febbraio 1918, dimostra una cattiva condotta e un pessimo comportamento, disturbando molto gli insegnanti e i dirigenti. Bernardo continua a cacciarsi nei guai, dando il cattivo esempio ai compagni.

Il ragazzo è in continuo conflitto con l’istituzione, la quale, dopo tre anni decide di prendere provvedimenti e di mandarlo in riformatorio. La madre accetta la proposta dell’orfanotrofio e il ragazzo viene dimesso il 31 marzo 1920.

A cura di: Virginia Marchese

**MOBILI GIUSEPPE fascicolo numero 296/9**

L’orfano Mobili Giuseppe nasce il 4 maggio 1942 a Milano da Mobili Pioniero e Petrucci Concetta. Il padre era un meccanico specializzato che morì a causa della tubercolosi il primo maggio 1946. Entra in orfanotrofio il 2 febbraio 1948, due anni dopo viene ricoverato a causa della varicella; i medici lo definiscono un bambino di salute cagionevole. Il tutore del bambino è la madre, che lavora come operaia, essa è molto presente e spedisce molteplici lettere al direttore dell’istituto chiedendo di poter vedere suo figlio più frequentemente. L’estate del 1953 il bambino esce dall’orfanotrofio per stare fino a fine agosto insieme a sua madre, inizialmente il periodo stabilito era minore, ma il direttore accetta, sotto richiesta di quest’ultima, di allungarlo. Nonostante Mobili abbia perso un anno scolastico, durante l’annata 1956/1957 mentre frequenta il III corso in data 24 ottobre 1956 viene collocato al lavoro. Esso è descritto dagli educatori come un ragazzo chiuso in sé stesso, difficile da comprendere e quest’ultimi presumono che non si sente a suo agio nel suo ambiente. Nel 1957 viene dimesso e consegnato alla madre.

A cura di: Camilla Pelucchi

**MONTORFANO ANGELO fascicolo numero 297/10**

L 'orfano preso in esame nacque a Milano il 29/07/1931 figlio di Bocchino Rosa e di Montorfano Luigi deceduto a causa di un attacco cardiaco provocato dalla sua condizione di alcolista. Egli svolgeva la professione di cuoco, mentre la madre era un'operaia in un'azienda specializzata in sartoria in cui guadagnava 621 lire alla settimana, troppo poco per mantenere i cinque figli da sola. La richiesta di ammissione di Montorfano fu presentata il 25 ottobre 1939 e l'orfano fu ammesso definitivamente nell' istituto il 4 aprile 1940. Nelle documentazioni rilasciate dall'istitutore sulla condizione scolastica dell'orfano, nel 1941, viene definito dal temperamento gaio e socievole, tuttavia un po' lento nell' apprendimento e di debole memoria. L'anno successivo, l'istitutore segnala un decisivo cambiamento nell' alunno che esplicita con la seguente dichiarazione << Ho ottenuto un ottimo miglioramento, formando così un ottimo bambino>>. Tuttavia, Montorfano ripeté due volte la classe prima. Al termine degli studi frequentò l'avviamento di tipo industriale.   
La situazione sanitaria dell'orfano presenta che soffrì di gastroenterite, morbillo e di tigna tricofitica. Montorfano fu dimesso anticipatamente per volere della madre il 19/8/1946.

A cura di: Emma Potè

**GAETANO MILANI fascicolo numero 296/1**

Gaetano Milani nasce a Milano il 28 settembre 1932 da una famiglia miserabile, il cui padre Antonio muore di tubercolosi a causa del suo arruolamento durante la prima guerra mondiale, lasciando la moglie Elena Gota, casalinga, a farsi carico economicamente di tutti i quattro fratelli di Gaetano: Giuseppina di 13 anni, Giovanni di 8 anni, Angela di 10 anni e Maria Luisa di 2 anni, compreso lui.

Gaetano viene ricoverato d’urgenza nell’orfanotrofio maschile dei Martinitt il 16 novembre 1939 poiché ha la madre malata in procinto di essere operata di ernia doppia, non hanno letti sufficienti su cui dormire e non hanno parenti a cui affidare il figlio se non la zia, anch’essa però malata di tubercolosi.

Una volta proposto il ricovero nell’orfanotrofio il 3 dicembre 1938, Gaetano sarà sottoposto alla visita medica la quale supererà con efficienza nonostante la sua vecchia invalidità dovuta al Tifo di cui era stato affetto anni prima. La richiesta della madre all’istitutore per lasciare il figlio uscire per la vigilia di Natale sarà rifiutata a causa della bocciatura conseguita in seconda elementare. L’orfano soffre durante l’anno di tigna e sarà trasferito dalla madre con effetto immediato il 17 settembre 1941 nell’Ospedale Maggiore di Via Pace; questo probabilmente influisce anche sul resoconto scolastico, il quale porta Gaetano a essere rimandato in lingua, aritmetica, ortografia e nozioni varie/cultura fascista durante la 3°classe. L’orfano fa la cresima nella parrocchia di Santa Maria Beltrade.

Gaetano viene confermato nuovamente per il ricovero il 16 maggio del 1940 grazie ad un test sottoposto dall’istituzione, il quale afferma la sua indole buona, sebbene fosse un po’ tardivo nello sviluppo intellettuale. Il terzo anno lo supera con un discreto profitto arrivando alla classe quarta con un temperamento variabile, un’emotività, un’indole, una costanza, un’ubbidienza, una diligenza, una pulitezza e un ordine discreto, con un’intelligenza tardiva, una memoria debole e una mediocre attenzione continuata. Sarà dimesso per sfollamento il 23 ottobre 1943.

A cura di: Chiara Tognarini